

IL ROMANZO

# Petrignani, i dolori di una seduttrice

di RENATO MINORE

UN incontro casuale, un'amica ritrovata dopo anni di separazione "per futili motivi", come può capitare nei rapporti tra donne; e così la cinquantenne Tina si racconta all'amica Vittoria, per lei raccoglie e seleziona i fatti della sua vita, come tanti anelli dispersi di una collana. Una confidenza continua e avvolgente, procede per illuminazioni, ricordi, emozioni, riflessioni che scorrono così come si affastellano gli eventi della sua esistenza in una dolorosa ricerca di identità. Come in un nastro di «fredde osservazioni della mente e dolorose considerazioni del cuore» che è l'imprinting della scrittura - appassionata e analitica insieme - di *Dolorose considerazioni del cuore* (Nottetempo, 182 pagine 14 euro), il nuovo romanzo di Sandra Petrignani.

È un discorso quello di Tina, metaforicamente avviato dal caldo rifugio di una coperta che tira in ballo un'intera esistenza, con le sue schegge impazzite, le sue storie, le sue distruzioni improvvise, liberamente attraversata come sotto lo sguardo di uno psicoanalista (che a un certo punto compare ma dice formule nel loro tecnicismo convenzionali e prevedibili). Lei è una nata bordeline che continua a scivolare tra amori e amicizie, pronta a farsi colpire e a restare tramortita. «Ci sono amori dolci e amori devastanti. I miei erano devastanti, riuscivo a far sì che lo fossero anche quando non lo erano. Dovevo essere infelice, era la mia modalità, almeno sino al giorno in cui sentiamo che dobbiamo sopravvivere, uscire dall'incantesimo»: così si confessa ripercorrendo il catalogo di conquiste sentimentali ed erotiche. Dall'incontro con il

giovane intellettuale e amico fraterno a Parigi a 17 anni vissuto in un clima alla Jules e Jim (e inutilmente rincorso trenta anni dopo) al «fratello crudele di tanti amori passati» rivissuto nella «perfezione malata» di un intellettuale abbastanza sadico, che aggiunge al racconto una storia di cupa ossessione erotica pressoché autonomamente sviluppata. Una seduttrice «leggera come una farfalla» che è stata da sempre segnata dal rifiuto materno e dall'amore appassionato per un padre quasi eroe: il concime di cui si è nutrita «da malattia d'amore». Che l'ha colpito da sempre: dall'infanzia vissuta tra esclusioni, dolori, incomprensioni, agli anni centrali della giovinezza e alla maturità conquistata anche attraverso la consapevolezza di sé e del rapporto con i genitori che tornano nel racconto, in pagine pietosamente crudeli e amorevolmente dilanianti, ormai anziani e bisognosi di assistenza: «Vedo due che ho conosciuto giovani, che hanno fatto il bello e il cattivo tempo nella mia vita, li vedo arrancare e zoppicare, incespicare sul pavimento e nelle parole, dire cose senza senso, perdere la memoria».

Un percorso analitico avvolto in forma narrativa che la Petrignani pare racchiudere in una domanda e in una risposta legittima: «C'è qualcosa di più importante della vita? Il modo di viverla, probabilmente». E se la vita di Tina sembra annaspere alla ricerca di quel "modo", la scrittura della Petrignani nel ritratto di Tina avvia un percorso di conoscenza tra confessioni e sentimenti impietosamente illuminati, con una leggerezza dal tratto quasi adolescenziale e minimale. Così l'io che scrive scopre che l'io di Tina - il suo personaggio - non ha fondamento né continuità: non può che registrarne una dolorosa inconsistenza nei cui scarti e nelle cui afasie si muove con l'agilità e la strategia di un'anguilla. Come chi, per meglio capirsi e capire il mondo adulto in cui s'aggira e soffre, debba ancora rifugiarsi sotto il soffice manto di una coperta.

Due amiche  
e il racconto di amori  
dolci e devastanti



Accanto,  
Sandra  
Petrignani  
(foto Giliola  
Chistè)  
Il suo nuovo  
romanzo  
"Dolorose  
considerazioni  
del cuore"  
è edito  
da Nottetempo

